

\_Lettera\_N\_2988

A don Paolo Francesco Migone

Ill.mo e Carissimo Sig. Teologo,

\*Milano, 6 aprile 1879

Scrivo a Lei, ma indirizzo le mie parole alla sig.ra sua madre e suoi signori fratelli, che mi si dice trovarsi ora tutti in Roma.

Le acchiudo due copie che riflettono alla cessione generosa e caritatevole del terreno di Vallecrosia.

Una copia notata A e del sig. Cav. Galleani, che con buon volere vorrebbe esprimere delle condizioni, che facilmente porrebbero appiglio di considerare la cessione fatta ad un corpo morale o almeno considerarsi quale Opera Pia.

I tempi che corriamo, l'incameramento che si prepara per le opere che hanno solo apparenza di beneficenza, consigliano di usare ogni precauzione al riguardo.

Mons. Biiale, di venerata memoria, cedeva là vicino un piccolo tratto di terreno puramente e semplicemente, fissando all'uopo una tenue somma che dichiarava avere antecedentemente ricevuto.

Nella seconda copia segnata B ho tolto le formole che potrebbero dare appiglio di disturbi nel nostro caso, e invece aggiunti qualche altra condizione che darebbero qualche ragione della riduzione del prezzo.

Se però Ella giudicasse di mettere delle condizioni confidenziali, io le accetto preventivamente e di tutto buon grado, perché sono certo che V. S. e tutta la sua famiglia non altro vogliono che la gloria di Dio e la stabilità delle cose che si desiderano di cominciare al più presto possibile.

Aveva in animo di parlarle verbalmente prima di partire da Roma, ma forse non le pervenne un mio biglietto, che a questo fine le aveva indirizzato.

Spero che non lontana occasione mi permetterà di conferire verbalmente di qualche altra cosa. Intanto io ringrazio Lei, la sua sig.ra madre, e i suoi sig. fratelli della insigne opera di carità che risolsero di fare in favore della religione esposta a gravi pericoli in Vallecrosia.

Noi faremo ogni giorno per loro particolari preghiere, e Iddio terrà certamente loro preparata una grande mercede. Mi raccomando alla carità delle sante loro preghiere, mentre con profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare in G. C.

Di V. S. Ill.ma e Carissima

Umile servitore

Sac. Gio. Bosco

A

Per la presente scrittura privata la quale intendo e voglio valida quale atto pubblico, a nome e come Procuratore Generale dei sigg. Anna Borelli ved. Migone, Bartolomeo, Sacerdote Francesco, Ingegnere Giovanni ed Avv. Giuseppe del fu Luigi Bartolomeo di Genova a seguito di ordini avuti ed espressa loro volontà do e concedo al Rev. Don Giovanni Bosco Superiore dei RR. Missionari Salesiani a scopo religioso, il libero e pacifico possesso del loro stabile denominato Lantera, sito nei così detti Piani di Vallecrosia a confini... a patto e condizione che ivi sia eretta una chiesa ed i locali che si crederanno convenienti, salvo a convertire la presente scritta privata in atto pubblico mantenendo ferme le condizioni concordate prima d'ora.

Si intende esclusa dalla fatta cessione una piccola striscia di terreno accordata da lungo tempo al sig. Aprosio Vincenzo ed ora divisa da un muriccio, ma che faceva parte della stessa Lantera, ora ceduta al Rev. Don Gio. Bosco.

B

Per la presente scrittura privata la quale intendo e voglio valida qual atto pubblico a nome e come Procuratore Generale dei sigg. Anna Borelli ved. Migone, Bartolomeo, Sacerdote Francesco, Ingegnere Giovanni ed Avv. Giuseppe del fu Luigi Bartolomeo di Genova a seguito di ordini avuti ed espressa loro volontà do

e concedo al Rev. Don Gio. Bosco superiore dei RR. Missionari Salesiani il libero e pacifico possesso del loro stabile denominato Lantera sito nei così detti Piani di Vallecrosia a confini...

Si esprime il vivo desiderio ch'ivi sia eretta una chiesa ed i locali che si crederanno convenienti, salvo a convertire la presente scritta privata in atto pubblico.

Tale cessione è alle seguenti condizioni:

1° I mentovati signori fanno la vendita mediante la somma di fr. N. che dichiarano di aver prima d'ora ricevuta.

2° Al decesso di ciascuno dei venditori il compratore o suoi eredi a proprie spese faranno celebrare una Messa da Requiem cantata in suffragio dell'anima di ciascuno.

3° Al giorno due novembre sarà celebrato un Anniversario in perpetuo pei defunti della famiglia Migone.

Si intende esclusa dalla fatta cessione una piccola striscia di terreno accordata da lungo tempo al sig. Aprozio Vincenzo ed ora divisa da un muriccio, ma che faceva parte della stessa Lantera, ora ceduta al Rev. Don Gio. Bosco.